

**Rassegna stampa**

**Dicembre 2009**

Aumenta la cassa integrazione e calano i ricavi - In un anno chiuse circa 700 imprese

# I camionisti restano senza lavoro

Centosettantatre imprese di autotrasporto marchigiane hanno chiuso fra gennaio e settembre. In Toscana, nei primi nove mesi del 2009, sono 160 le imprese del settore che hanno cessato l'attività. Più di 200 quelle che mancano all'appello in Emilia-Romagna da inizio anno e, solo a Perugia, sono scomparse 350 attività negli ultimi cinque anni. Segno meno dappertutto nel Centro-Nord, come nel resto del Paese, secondo i dati forniti da Cna-Fita, organizzazione degli artigiani dei trasporti. Le cause? Calo della produzione, pagamenti dilazionati

anche a 120-150 giorni, mancanza di regolamentazione del settore e concorrenza straniera, soprattutto dai paesi dell'Est Europa.

## FUTURO NERO

Aziende industriali e artigiani del settore non vedono la ripresa nemmeno nel 2010

E secondo i dati di bilancio analizzati da Fita Emilia-Romagna sui conti degli oltre 7mila associati, il calo del fatturato registrato nel primo semestre è il più pronuncia-

to dal 2005, con una diminuzione del 15 per cento. Ancor più forte la frenata degli investimenti: -53 per cento. «Pur nella crisi - spiega Cinzia Franchini, presidente regionale dell'organizzazione - la Romagna sta un pò meglio dell'Emilia. Il vero problema è a che a chiudere sono le imprese sane, quelle che rispettano le regole».

L'autotrasporto nelle Marche conta 4.240 imprese, per oltre l'80% ditte individuali: solo il 4% ha più di 25 veicoli nel parco mezzi. Secondo Cna e Confartigianato, il settore è al collasso: le ore di cassa integrazione nel secondo

trimestre sono state 18.051 rispetto alle 3.961 dello stesso periodo del 2008. Il fatturato - che complessivamente si aggira sui 10 miliardi - ha registrato cali fino al 30%, riportandosi ai livelli del 2005.

Nel giro di nove anni il Granducato ha perso per strada 1.659 aziende; a settembre ne erano rimaste attive 8.909, di cui il 75% artigiane. «Non si vede la ripresa», spiega Franco Coppelli, presidente di Cna-Fita Toscana e di Unatras. «Il settore alimentare sta recuperando il 10% che aveva perso, ma per i container il calo supera il 40 per cento.

## IN FRENATA

### 173

**Le chiusure.** Nelle Marche in nove mesi si sono perse 173 imprese e in Toscana 160. Lungo la via Emilia ne sono state chiuse da inizio anno circa 200

### -30%

**Il giro d'affari.** Nelle Marche, in Umbria e in Toscana nel 2009 il fatturato è calato di circa un terzo. Forti cali (-15%) anche in Emilia-Romagna

### 150 giorni

**I pagamenti.** Tra le cause di difficoltà del settore, l'allungarsi dei tempi di pagamento

E sono scesi del 30% fatturato e movimentazione».

In Umbria, le aziende del trasporto hanno fatto ricorso, per la prima volta, alla cassa integrazione in deroga. «L'effetto principale è il taglio del lavoro - spiega Umbro Bernardini, presidente di Confindustria Umbria e della Sezione Trasporti combinati dell'associazione nazionale imprese trasporti automobilistici (Anita) - se le aziende manifatturiere fatturano il 30% in meno, calano di conseguenza anche i volumi di trasporto. Sono state colpite soprattutto le imprese in fase di espansione». Prospettive per il futuro? «Il 2010 sarà ancora molto duro - conclude Bernardini - con un forte impatto sull'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Crisi, cercasi via d'uscita

La recessione vista da Reggio Emilia. Parla Giorgio Allari, segretario di una delle Cna con più imprese associate in Italia. Che ci spiega perché gestire l'emergenza non è sufficiente: "Occorre progettare la ripresa"



Giorgio Allari

28 DIC. 2009 - Reggio Emilia è sicuramente tra le province dell'Emilia-Romagna che maggiormente stanno risentendo dell'impatto della crisi internazionale. Lo dicono gli ultimi dati di "Trender", l'indagine che periodicamente mette al microscopio i bilanci di più di cinque mila piccole imprese associate in regione e che sottolineano per Reggio un calo di fatturato del 24,10% nel primo semestre del 2009. Un risultato tra i più negativi in regione, il cui andamento, da aprile a maggio, va addirittura nella direzione del peggioramento.

"Non è normale che qui si registrino performance tra le peggiori, fino a un paio di anni fa Reggio Emilia stava dietro solo a Bologna e Modena". Ad essere preoccupato delle sorti delle imprese reggiane è Giorgio Allari, segretario della locale Cna, la terza in Italia quanto a numero di associati, visto che conta oltre 10.500 imprese socie e 8.300 pensionati ex lavoratori autonomi. "Essere in coda significa che, oltre agli effetti della crisi, c'è qualcosa di specifico nella realtà reggiana che non funziona e che va indagato - spiega Allari - Qualcosa che riguarda il nostro modello di sviluppo, la nostra imprenditoria e il rapporto con le istituzioni." Giorgio Allari è al suo quarto anno come segretario provinciale, per tre mandati ha ricoperto anche la carica di segretario regionale, un periodo difficile come quello attuale è la prima volta che si trova ad affrontarlo in trent'anni di Cna.

Ci sono settori che non sono stati coinvolti dalla crisi?

Una caratteristica di questa crisi è l'aver messo in difficoltà non solo le imprese più piccole e meno forti finanziariamente, ma anche quelle più strutturate, più internazionalizzate. Ha colpito a 360 gradi senza fare distinzioni nemmeno tra i settori. Anche se le differenze ci sono: la meccanica ha un calo del meno 30%, il manifatturiero registra un meno 24%. Molto meglio, in confronto, è andato l'alimentare, con un calo intorno al 2%, l'edilizia si è fermata a un meno 5% e i servizi sostanzialmente hanno tenuto, anche se per loro il periodo nero potrebbe iniziare nel 2010.

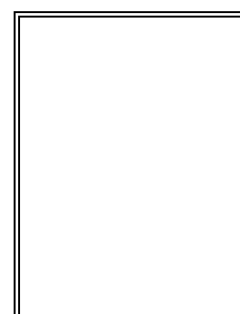
Com'è la situazione dei lavoratori delle vostre imprese associate?

Per ora gli ammortizzatori sociali stanno funzionando. Il fondo Eber, che è fornito dall'ente bilaterale formato dalle associazioni di categoria e dai sindacati, si è esaurito a maggio, ma successivamente è stato sostituito dall'intervento della Regione, attraverso la cassa integrazione in deroga. Il problema è che i dati della Cna mi dicono che nel solo mese di novembre 2009 trenta imprese a Reggio Emilia hanno fatto ricorso alla cassa integrazione. Un tale aumento erano mesi che non lo vedevamo.

Quali imprese chiuderanno tra quelle che sono in difficoltà?

Sta in piedi chi ha più patrimonializzato, chi ha più riserve e chi riesce ad avere un rapporto con le banche ancora soddisfacente.

Com'è il rapporto tra imprese e istituti di credito?



Difficile, le banche sono anch'esse in difficoltà e devono far tornare i propri conti. In situazioni del genere non guardano in faccia nessuno. Le imprese spesso sono anche svantaggiate dall'applicazione degli accordi di Basilea 2, il che vuol dire per loro vedersi assegnare in automatico dalla banca *rating* penalizzanti. Ma nonostante ciò vediamo tutti i giorni imprese che fanno di tutto per tenere aperto e per non licenziare. E lo fanno indebitandosi a pesanti condizioni, col rischio che al minimo incidente la banca li abbandoni.

Alle banche le imprese si rivolgono principalmente per richieste di liquidità. Di investimenti non se ne parla...

All'incirca il 75% delle imprese bussa alla porta degli istituti per problemi di liquidità o di consolidamento del debito. Il restante cerca di occupare questo periodo facendo investimenti, comprando nuovi macchinari, tentando nuovi mercati. Non è che siamo nell'immobilismo più assoluto, però è chiaro che negli anni passati le richieste di impieghi per investimenti erano molto di più.

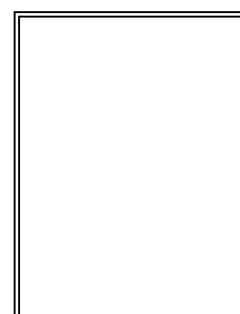
Per andare incontro alle difficoltà finanziarie delle imprese cos'ha fatto Cna?

Abbiamo cercato accordi con la banca su condizioni più favorevoli e abbiamo dotato i consorzi fidi di risorse necessarie a garantire richieste di prestiti da parte delle imprese. Quando una di queste fa una richiesta a una banca e mette come garanzia, oltre che il proprio patrimonio, anche una copertura da parte di un consorzio fidi, l'erogazione del prestito diventa molto più facile.

Il rapporto tra imprese e enti locali, invece, com'è?

A livello regionale e provinciale l'emergenza è stata affrontata con risultati positivi. La copertura sugli ammortizzatori sociali e sui consorzi fidi non è venuta a meno. Manca però un progetto sulla ripresa. Non ci sono risposte su come uscire da questa crisi e su come Reggio si collocherà nel mercato internazionale, in un panorama le cui gerarchie stanno per essere profondamente cambiate. Non sappiamo se i nostri mercati saranno ancora quelli attuali, oppure se bisognerà spostarsi altrove. La massiccia presenza del manifatturiero un tempo era la nostra forza, ora ci sta penalizzando. Come sarà domani? Dobbiamo spostarci maggiormente sui servizi? Si tratta di analisi che ancora mancano, anche a livello locale. Per non parlare di quello nazionale dove non esiste nessuna strategia di uscita dalla crisi, nessuna politica industriale, mentre permangono una politica economica e fiscale penalizzanti per il nostro tessuto produttivo.

di Andrea Bassi





L'amaro bilancio di fine 2009 del presidente Cna Tristano Mussini: dalle istituzioni serve più mobilitazione

# 2010 senza investire per 50% imprese

## Molti indicatori mettono Reggio in coda alle graduatorie

Il 2010, anno decisivo per andare oltre la crisi. E' lapidario il commento di **Tristano Mussini**, presidente CNA Reggio Emilia a chiusura del 2009.

«Non è mai facile fare previsioni per il futuro; oggi è ancora più difficile guardare al 2010, anno che porta su di sé il peso della situazione che si è creata tra la fine del 2008 e tutto il 2009 e sconta l'assenza di segnali chiari di un miglioramento della situazione economica e sociale - di ce Mussini -. Anche i più recenti dati forniti dall'indagine Trender CNA Emilia Romagna e Unioncamere sulla situazione della crisi economica a Reggio fotografano le difficoltà di una provincia che perde numerose posizioni anche nelle tradizionali graduatorie. Secondo Trender il fatturato nelle imprese da 1 a 20 dipendenti è calato in un anno del 24%; fatto 100 il fatturato del 2005, siamo oggi a quota 81; le spese per consumi sono in calo del 19%; le retribuzioni sono invece in aumento, sia pur leggero. Secondo Unioncamere, al terzo trimestre 2009, il Pil di Reggio è in calo del 7,3%, l'export del 26%, i depositi bancari dell'8%; il valore aggiunto pro capite è passato in un anno da 23363 a 21298 euro; il numero delle imprese è in calo dell'1%. Sono già noti i dati negativi sull'occupazione relativi al fondo di sostegno al reddito e alle casse integrazione. Anche le attese degli imprenditori interrogati da CNA sono di segno negativo: quasi il 50% non prevede investimenti a breve; percentuale identica per chi prevede un ulteriore calo dell'occupazione; nessuno vede una inversione di ten-



Tristano Mussini: nel 2009 è stato eletto presidente Cna

denza e la ripresa viene rimandata al secondo semestre del 2010 o più probabilmente nel 2011. Ma quello che ci deve far riflettere maggiormente è la loro valenza relativa, in confronto cioè alle altre province della nostra regione. Sotto questo profilo tutti gli indicatori o quasi mettono Reggio in coda alle graduatorie regionali, alludendo così al fatto che, se da una parte condividiamo fattori comuni di crisi con le altre province, dall'altra sembra emergere qualche problema specifico del nostro territorio, che rende la crisi più acuta e della quale però non abbiamo ancora consapevolezza. Paradossalmente, il buon funzionamento degli ammortizzatori sociali e quello dei consorzi fidu-

nell'emergenza creditizia, sembrano avere l'effetto di farci sottovalutare la durata della crisi e di illuderci che tutto ricomincerà come prima. E' proprio questo che ci preoccupa, perché questa specificità e questa sottovalutazione potrebbero impedirci di agganciare la ripresa quando questa si manifesterà. Finora la reazione alla crisi da parte delle istituzioni locali, affiancate dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati, è stata efficace: il sistema di welfare, gli ammortizzatori sociali ed i confidi si sono giovati del sostegno pubblico ed hanno fino ad oggi impedito che la crisi economica si traducesse in crisi sociale. Ma temiamo che questo non basti. Oltre a predisporre strumenti e

risorse per far fronte ad una emergenza di lungo periodo, bisogna infatti accelerare la progettazione del futuro dello sviluppo del nostro territorio, riattivando immediatamente i canali della concertazione. Qui è richiesto alle Istituzioni, ma anche alle associazioni imprenditoriali e ai sindacati, un salto di qualità rispetto alla situazione degli ultimi 12 mesi. A questo proposito infatti a noi non sembra che ci sia la mobilitazione che noi riterremmo necessaria in una situazione come questa. Purtroppo, per avere una concertazione efficace, sono indispensabili due elementi: una base di interessi comuni tra istituzioni ed associazioni all'interno della quale comporre in sintesi la diversità degli interessi rappresentati; una rete di relazioni tra i diversi soggetti che si nutre di fiducia reciproca, quella fiducia che consente la comprensione tra linguaggi e finalità diversificate, quella stessa fiducia implicita che è alla base del funzionamento dei distretti industriali e delle economie territoriali come la nostra. Il problema è che mentre il primo requisito sembra ancora essere presente, il secondo è stato incrinato dalle vicende di questo travagliato anno. Si tratta allora di ripristinare integralmente il "capitale di fiducia" che è andato parzialmente disperso e di rimmetterlo così a disposizione dell'interesse comune del territorio: questo crediamo sia il primo auspicio per il 2010, oltre che il primo passo sulla strada di un nuovo sviluppo che sappia far recuperare a Reggio i livelli qualitativi che merita».

Aumenta la cassa integrazione e calano i ricavi - In un anno chiuse circa 700 imprese

# I camionisti restano senza lavoro

Centosettantatre imprese di autotrasporto marchigiane hanno chiuso fra gennaio e settembre. In Toscana, nei primi nove mesi del 2009, sono 160 le imprese del settore che hanno cessato l'attività. Più di 200 quelle che mancano all'appello in Emilia-Romagna da inizio anno e, solo a Perugia, sono scomparse 350 attività negli ultimi cinque anni. Segno meno dappertutto nel Centro-Nord, come nel resto del Paese, secondo i dati forniti da Cna-Fita, organizzazione degli artigiani dei trasporti. Le cause? Calo della produzione, pagamenti dilazionati

anche a 120-150 giorni, mancanza di regolamentazione del settore e concorrenza straniera, soprattutto dai paesi dell'Est Europa.

## FUTURO NERO

Aziende industriali e artigiani del settore non vedono la ripresa nemmeno nel 2010

E secondo i dati di bilancio analizzati da Fita Emilia-Romagna sui conti degli oltre 7mila associati, il calo del fatturato registrato nel primo semestre è il più pronuncia-

to dal 2005, con una diminuzione del 15 per cento. Ancor più forte la frenata degli investimenti: -53 per cento. «Pur nella crisi - spiega Cinzia Franchini, presidente regionale dell'organizzazione - la Romagna sta un pò meglio dell'Emilia. Il vero problema è a che a chiudere sono le imprese sane, quelle che rispettano le regole».

L'autotrasporto nelle Marche conta 4.240 imprese, per oltre l'80% ditte individuali: solo il 4% ha più di 25 veicoli nel parco mezzi. Secondo Cna e Confartigianato, il settore è al collasso: le ore di cassa integrazione nel secondo

trimestre sono state 18.051 rispetto alle 3.961 dello stesso periodo del 2008. Il fatturato - che complessivamente si aggira sui 10 miliardi - ha registrato cali fino al 30%, riportandosi ai livelli del 2005.

Nel giro di nove anni il Granducato ha perso per strada 1.659 aziende; a settembre ne erano rimaste attive 8.909, di cui il 75% artigiane. «Non si vede la ripresa», spiega Franco Coppelli, presidente di Cna-Fita Toscana e di Unatras. «Il settore alimentare sta recuperando il 10% che aveva perso, ma per i container il calo supera il 40 per cento.

## IN FRENATA

### 173

**Le chiusure.** Nelle Marche in nove mesi si sono perse 173 imprese e in Toscana 160. Lungo la via Emilia ne sono state chiuse da inizio anno circa 200

### -30%

**Il giro d'affari.** Nelle Marche, in Umbria e in Toscana nel 2009 il fatturato è calato di circa un terzo. Forti cali (-15%) anche in Emilia-Romagna

### 150 giorni

**I pagamenti.** Tra le cause di difficoltà del settore, l'allungarsi dei tempi di pagamento

E sono scesi del 30% fatturato e movimentazione».

In Umbria, le aziende del trasporto hanno fatto ricorso, per la prima volta, alla cassa integrazione in deroga. «L'effetto principale è il taglio del lavoro - spiega Umbro Bernardini, presidente di Confindustria Umbria e della Sezione Trasporti combinati dell'associazione nazionale imprese trasporti automobilistici (Anita) - se le aziende manifatturiere fatturano il 30% in meno, calano di conseguenza anche i volumi di trasporto. Sono state colpite soprattutto le imprese in fase di espansione». Prospettive per il futuro? «Il 2010 sarà ancora molto duro - conclude Bernardini - con un forte impatto sull'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il presidente della Cna-Fita commenta l'accordo col governo e ammonisce: per ora solo impegni*

# Caffi: bene l'intesa. Ora i risultati

## Subito riduzione della filiera e accelerazione dei pagamenti

«**I**l risultato è positivo, ma al momento si tratta solo di impegni, pur se dettagliati. Da parte nostra, quindi, c'è soddisfazione per la firma del protocollo, ma anche grande attenzione per il rispetto delle scadenze previste».

**Daniele Caffi**, presidente della Cna-Fita, commenta così l'accordo raggiunto il 1° dicembre scorso tra le associazioni degli autotrasportatori e il governo che ha portato alla sospensione in extremis del fermo di una settimana che avrebbe paralizzato il paese.

**Domanda. Intesa soddisfacente e pericolo fermo scongiurato, dunque una vertenza a lieto fine da tutti i punti di vista?**

**Risposta.** Più che di lieto fine, parlerei di lieto inizio. Il governo si è presentato all'incontro con le associazioni di categoria fornendo risposte in linea con le aspettative, soprattutto dal punto di vista economico, mentre da quello della richiesta di nuove regole è necessario attendere il risultato del tavolo tecnico. Certo, l'iniziativa del fermo è stata solo sospesa, non revocata, ma non poteva che essere così: la Finanziaria 2010, infatti, sarà approvata solo alla

*Va dato atto al ministro Matteoli della attenzione riservata al nostro settore in un momento di grande difficoltà per l'intero paese*

fine dell'anno e quindi tutte le risorse concordate le verificheremo solo a quella data, mentre solo nel marzo del 2010 potremo valutare l'esito dei lavori del tavolo tecnico che si aprirà domani per modificare importanti regole del mercato.

**D. Nel protocollo si prevede che vengano stanziati per il settore circa 400 milioni di euro. Non vi sembra una cifra onerosa soprattutto se rapportata alle difficoltà di copertura che altri settori stanno comunque avendo e se consideriamo il braccio di ferro che si sta giocando attorno alla Finanziaria?**

**R.** Senza dubbio si tratta di una cifra ingente, ma bisogna considerare che le imprese di autotrasporto italiane hanno sofferto forse più di altri delle conseguenze della crisi inter-

nazionale e della conseguente flessione della domanda. Sul fronte economico le aziende attendono ancora circa 150 milioni di euro che sono stati stanziati sia nella Finanziaria dello scorso anno sia dalla legge 162 del 2008 e che sono stati sbloccati solo recentemente, con notevole ritardo. Le risorse promesse, dunque, diventano indispensabili per garantire non solo la competitività, ma anche e spesso la sopravvivenza delle nostre imprese. I fondi stanziati serviranno in parte per gli investimenti e in parte saranno

destinati ad abbattere costi che sono diventati insopportabili per la categoria, dagli interventi di riduzione del premio Inail a quelli per i







# «Gli artigiani soffrono Commesse in forte calo»

*Il presidente della Cna fa un bilancio della situazione*

— SCANDIANO —  
LCIDE Paterlini, 45 anni, è il presidente Cna della zona ceramiche.

Mille e cinquecento aziende, strutturate con dipendenti, visto che pare siano in calo le unipersonali. Si scusa per riceverci in abiti di lavoro, ma questa è la sua forza.

Conduce assieme alla famiglia una nota azienda che si occupa della lavorazione dei lapidei. Settore che pare ancora abbastanza estraneo alla crisi.

Ma non nasconde che la situazione è delicata.

«Penso agli autotrasportatori — dice — che magari hanno fatto investimenti per comprare nuovi mezzi e si trovano ad affrontare questa situazione con termini di pagamento dilazionati per mesi. Abbiamo studi che ci dicono che l'edilizia è bloccata e che almeno un 10-15% dovranno accontentarsi.

Il settore meccanico risulta avere sul 60% di commesse in meno. Le banche non stanno aiutando le piccole e medie industrie e vi sono aziende in difficoltà a pagare gli stipendi dei dipendenti».

La crisi morde. «Le aziende sono in difficoltà — dice Paterlini — gli istituti bancari aumentano la

richiesta di garanzia, anche superiori a 2 volte l'importo erogato».

I problemi derivano «dalla sostanziale diminuzione delle commesse, ma

soprattutto dalle problematiche legate alle dinamiche finanziarie. Le banche dovrebbero avere fiducia nell'artigiano, che lavora a testa bassa almeno 12 ore al giorno. Non le farà mai pentire, perché pagherà. E' nel suo DNA, altrimenti avrebbe fatto altro per non rischiare del suo».

Paterlini dice che «è venuto il momento per chiedere la parità di trattamento fra autonomi e

dipendenti. Chiediamo si tenga conto delle imprese del territorio, sono risorse che vanno difese». La crisi nel comprensorio la si sente, secondo l'osservatorio Cna soprattutto a Castellarano e Casalgrande, dove gli artigiani sono soprattutto a servizio della ceramica. Che sta attraversando un periodo nero. A Scandiano e Rubiera hanno diversificato i servizi e sono, percentualmente, messi meglio.

«Ci sarà — dice Paterlini — da verificare una riconversione. Le eccellenze sono poche, ma possiamo farcela».

Il settore artigiano più in crisi è quello dei trasporti. «

Vi sono aziende al limite della regolarità — dice —. Da anni denunciavamo il lavoro nero nel settore e qualcosa lo di deve fare, perché quando hai in casa gente non in regola non devi dormire nemmeno la notte». Poi le banche. «Se non vengono incontro alle aziende, molte di prima fascia, quindi solubilissime, non fanno il loro mestiere e c'è da riflettere».

**«Criticità  
nella meccanica,  
nell'edilizia  
e nei trasporti»**



3/12/2009

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2009 il Resto del Carlino

## DIETRO ALLE DIFFICOLTÀ' DI SCM E ALTRE GRANDI AZIENDE IL CALVARIO DEI «CONTOTERZISTI» Artigiani, una crisi dimenticata: sei mesi per vivere o morire Le commesse e i prezzi crollano, le banche non fanno credito: per molte piccole imprese non si vede la fine del tunnel

DI MARIO GRADARA



«NON OI lavoriamo tutto il giorno, col massimo impegno, come sempre. Ma quello che dobbiamo fare è vendere quasi niente. Io lavoro, qua da 25 anni, sono come in famiglia. Siamo otto operai, l'hotel si non ha avuto il coraggio di lasciare a casa nessuno. Ma se andiamo avanti così - massimo a marzo e aprile - gli toccherà farlo. E forse dovranno proprio chiudere. Non possono continuare a pagarci gli stipendi, rimettendoci di casa propria». Un caso come vari altri anche nel Riminese, quello del Priaracco, 45 anni, operaio specializzato in una piccola azienda. «Sono centinaia le piccole e medie imprese artigiane, anche con 20-30 dipendenti a rischio chiusura nei prossimi 6 mesi - attacca Salvatore Bugli, Cna - una su tre è alla cassa del gas, mancato e fatturato calati del 50%. Situazione tragica per il comertismo, le aziende che lavorano per altre più grosse, lasciate a secco, o costrette a partecipare sconti assurdi (fino al 25-30%). E con stipendi più bassi per gli operai, rispetto all'industria, di 3-500 euro al mese. «La s-

### LA VERTENZA SCM SEMPRE PIU' CALDO IL CONFRONTO FRA AZIENDA E SULL' ACCORDO PER LA CIG MURO CONTRO MURO

QUALCUNO a questo punto, non la racconta giusta. Perché ci sono molte cose che non tornano nella battaglia, sempre più aspra, tra la dirigenza di Sem e la Cgil, arrivata alla fine dell'anno. L'altro ieri, Cgil ha respinto senza la maggioranza dei lavoratori di Sem) ha ribadito di essere pronta a firmare l'accordo sulla cassa integrazione, a patto che l'azienda faccia un passo indietro e mantenga la promessa fatta a settembre a Roma, promesse

poi arimungiate». Noi siamo con la penna in mano, pronti a firmare, se Sem mantiene parole», assicura dalla Cgil Massimiliano Gabrielli. Perché la Cgil non vuole firmare. A Cgil interessa molto di più strumentalizzarlo in casa integrazione a zero ore non vedranno un solo euro dei 110 (al mese) promessi come aggiunta allo stipendio del cassa integrazione. Ma la repubblica di Sem, come al solito, non si è fatta attendere... E, come sempre più spesso sta accadendo, la direzione (quella del sindacato e quella

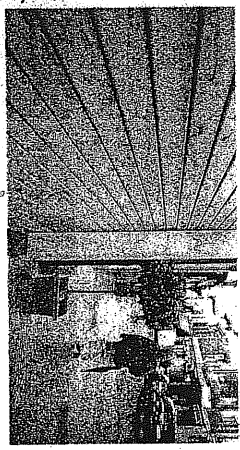
dei sindacati) sono diametralmente opposte. «Colgo l'occasione per dire che non vuole firmare. A Cgil interessa molto di più strumentalizzarlo in casa integrazione a zero ore non vedranno un solo euro dei 110 (al mese) promessi come aggiunta allo stipendio del cassa integrazione. Ma la repubblica di Sem, come al solito, non si è fatta attendere... E, come sempre più spesso sta accadendo, la direzione (quella del sindacato e quella

che lavorano per un solo cliente, sono allo stremo. Alla drastica riduzione di ordini si aggiunge l'azzeramento dei crediti. E il problema principale: l'artigiano non vuole licenziare il proprio dipendente, spesso ormai di famiglia. Sin qui ha fatto da cassaforte per

### EL SINDACATO CGIL E ACCUSE

to firmare l'accordo, ma non l'hanno fatto. Anche dal momento a Bologna i sindacati hanno respinto la nostra ultima proposta, a nostro giudizio ingiustificata. E anche se gli dati sono buoni (in particolare la Ud) sono distanti da trovare l'intesa. Cgil è un anno dall'uscita dalle trattative sindacali. «C'è a Roma i sindacati avrebbero potuto firmare, però non l'hanno fatto. I lavoratori nel frattempo hanno espresso parere favorevole, e pertanto i sindacati avrebbero dovuto»

ma.spa



### ANCHE IL COMMERCIO SOFFRE La saracinesca si è chiusa per 300 lavoratori

DI LORO si parla poco, pochissimo. Ma in questo momento sono soprattutto loro, i lavoratori del commercio, i più colpiti dalla crisi. Anche se i numeri sta trovando uno dei momenti più neri degli ultimi anni, con forti ripercussioni per i dipendenti di piccole e grandi aziende. Oltre 300 i lavoratori già in cassa integrazione, e una sessantina le imprese rimaste che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori in deroga (quelli concessi anche per le piccole aziende). «Abbiamo centinaia di lavoratori a casa - conferma Mauro Rossi dalla Cgil - e l'impressione è che il peggio non sia ancora arrivato. Perché nel settore del commercio la crisi si è fatta sentire a scoppio ritardato, ma ora è esplosa in tutta la sua drammaticità». Tra le aziende che hanno più tentato la cassa integrazione c'è di tutto, dal negozio con 2-3 dipendenti alle agenzie di viaggio, fino alle concessionarie auto. E se almeno il caso della Bmco dovrebbe essere risolto, visto che la nuova società di gestione del marchio a Rimini, la Dma (oro e proprio colosso delle concessionarie nella Marche) è menzionata a trasversale buona parte dei dipendenti, per altri il destino è ancora molto incerto.

«La situazione continua ad aggravarsi - spiega Rossi - e il vero problema sarà nel 2010. Non è ancora dato infatti che vengano stanziati soldi per gli ammortizzatori in deroga, l'anno prossimo. Senza quelli, le piccole aziende che non sono riuscite a superare in- drastiche». Come di licenziamento dei dipendenti. Per ora la maggior parte degli oltre 300 lavoratori in cassa integrazione nel commercio sono a rotazione. Viene insomma garantito un minimo di ore mensili a tutti. Ma gli stipendi sono, in alcuni casi, ancor più bassi degli operai. «Una commessa in cassa integrazione - conferma Rossi - fatica a coprire i 700 euro».

## La ragazza invitata a salire a bordo della propria auto da un sessantenne in un parcheggio a Coriano Paese Cerca di abbordare 16enne, ma arriva il padre ed è rissa

CORIANO - "Dai, sali in macchina. Andiamo a fare un giro"

Non ci sarebbe niente, in questo invito, se a farlo non fosse stato un signore 60enne che si stava rivolgendo a una 16enne e se, poi, non fosse arrivato sul posto il padre della ragazza, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare.

Un fatto accaduto ieri pomeriggio, poco dopo le ore 15, nel parcheggio vicino a un condominio a Coriano Paese. Qui, almeno stando al racconto del padre della ragazza - che, per altro, alla fine non ha voluto sporgere denuncia per l'accaduto -, mentre la figlia 16enne sta-



va attraversando il parcheggio è stato avvicinato da questo signore di circa 60anni che l'ha avvicinata per poi invi-

tarla a salire nella sua auto per fare un giro.

Ma mentre la ragazza, spaventata, cer-

La caserma dei carabinieri di Coriano, dove il padre della ragazza ha cercato di portare il molestatore della figlia 16enne

cava di allontanarsi, sul posto è arrivato (non sappiamo se casualmente oppure perché aveva visto la figlia "in cattiva compagnia") il padre. Questi non ci ha messo molto a capire la situazione ed affrontare l'anziano prima coprendolo di impropri, e poi cercando di mettergli le mani addosso. Subito dopo lo ha invitato a seguirlo in caserma, dai carabinieri, e i due si sono avviati. Però, appena il 60enne ha capito che il padre stava facendo sul serio, si è girato e, di corsa, è

tornato nel parcheggio salendo a bordo della sua vettura per poi darsi alla fuga.

Un gesto che ha sorpreso il padre della ragazza che poi, ai carabinieri chiamati per raccontare l'accaduto, non ha saputo fornire né targa né modello della vettura: ricordava solo il colore, grigio. Un po' poco, insieme a una descrizione sommaria dell'anziano, per cercare di acchiuffarlo (il reato commesso si può configurare come "molestie su un minore") e così le ricerche non hanno dato esito.

**L'uomo cerca di portarlo in caserma, ma l'anziano fugge con la vettura**

## Al posto di sfilata e vip a pagamento la festa per il ventennale di Moda Italia della Cna Ai "Pironi boys" l'evento di primavera Il gruppo di Riccione Xmas è pronto a organizzarlo

RICCIONE - Sarà il team di Riccione Xmas ad organizzare a primavera la prossima edizione dell'evento di moda mare in piazzale Ceccarini a cavallo del 25 aprile. Quest'anno, infatti, sembra ci sia una svolta decisiva nella programmazione dell'evento che così diventerebbe la celebrazione del ventennale di Riccione Moda Italia e senza più la sfilata di moda che durava un solo pomeriggio. Riccione Moda Italia, ricordiamo, è un appuntamento organizzato da Cna che oggi si è imposto a livello internazionale fino ad arrivare a Bruxelles, precisamente alla Commissione Economica e Sociale Europea.

"Coinvolgere nel progetto professionalità che ci sono all'interno del gruppo di Riccione Xmas è un'idea da prendere in considerazione per ricostruire nell'immaginario collettivo quello che un tempo era Riccione. Non possiamo fermarci alle veline o ad una semplice sfilata di moda con qualche personaggio televisivo limitandoci a una giornata di intrattenimento per i turisti che già sono in vacanza a Riccione spendendo, fra l'altro, cifre da capogiro. Ci vogliono cose concrete e gestite da persone giuste che diano continuità al nostro messaggio turistico. Non dobbiamo pagare i personaggi per venire da noi, sono loro che devono sceglierci perché siamo diventati una 'vetrina' importante". E' la voce unanime di un gruppo di operatori stanchi di improvvisazioni ed eventi fine a se stessi. Su un'eventuale gestione della manifestazione di primavera, che

### Pdl: "La Regione non pensa alle nostre giovani coppie"

RICCIONE - I giovani consiglieri del Pdl pensano ai coetanei e alle famiglie riccionesi.

Daniele Rosati sottolinea come non ci sia niente per Riccione dalla Regione riguardo alle case per le giovani coppie. "Che sia un'emergenza è noto a tutti. Il sindaco ha dimostrato interesse proponendo qualche intervento spot. Anche la Regione ha avviato un programma di aiuto alle giovani coppie, erogando la cifra irrisoria di 10.000 euro per l'acquisto della casa, 13.000 se corrisponde ai criteri di sostenibilità ambientale. Sempre meglio che un calcio negli stinchi. Però viene considerata coppia qualunque forma di aggregazione umana, senza privilegiare le sposate; bisogna obbligatoriamente scegliere le case che nostra Signora Regione mette a disposizione; se in tutta la regione sono stati previsti aiuti per 704 alloggi (mediamente 80 a provincia) per la Provincia di Rimini ne sono stati previsti solo 6 e tutti a Rimini, zona Gaiofana! A Riccione quindi la Regione non darà l'ombra di un euro per aiutare le giovani coppie".

Andrea Usai invece propone carta sconti e bonus spesa per famiglie. "Non sarebbe male se le associazioni di categoria, i commercianti e supermercati e tanti altri si attivassero per dare alle famiglie che dimostrano di avere difficoltà economiche la possibilità, attraverso una Family Card, di acquistare beni di prima necessità a prezzi scontati. Questo è un appello che lancio ai singoli commercianti, ai comitati e ai singoli commercianti. Potremmo chiamarlo Solidal-Business. Lancio anche un appello ai politici affinché sponsorizzino questa iniziativa, che non deve partire dall'amministrazione comunale: noi non siamo per l'alterazione del mercato, qui è la società civile che deve muoversi".

L'anno scorso si chiamava Riccione Summer Show, da parte del gruppo Riccione Xmas si pronuncia il direttore dell'Associazione albergatori Luca Cevoli.

"Se questi giovani riccionesi hanno entusiasmo, energie e risorse per la

gestione degli eventi a Riccione, come del resto hanno già dato dimostrazione nell'organizzazione di 'Inseguiamo Babbo Natale', sono contento. Se all'interno di questo gruppo ci sono professionalità, gente, cioè, che ha già rapporti professionali con



Il 25 Aprile prossimo non ci saranno più le modelle a sfilare per Riccione Summer Show. Noi, però, le ricordiamo volentieri così

i personaggi giusti, perché queste energie non potrebbero essere utilizzate dal sindaco per la gestione degli eventi?". Massimo Pironi potrebbe essersela trovata "in casa" l'agenzia degli eventi prevista nel suo programma eletto-

rale. Questo grazie alla costituzione di un gruppo di giovani operatori, che l'hanno prima sostenuto in campagna elettorale, poi hanno organizzato l'evento, coronato da successo, della marcia dei Babbi Natale.

Marina Giannini

### POLISPORTIVA

## Anno nuovo La ginnastica diventa evolutiva

RICCIONE - Anno nuovo, la ginnastica si "evolve". Mercoledì la Polisportiva Comunale offre di nuovo una serata gratuita di approfondimento sulla ginnastica evolutiva. Si tratta di una disciplina basata su un approccio corporeo globale che si fonda sui principi di funzionamento muscolo-scheletrico del nostro corpo ma anche sulle conoscenze psicologiche, mettendo in azione il sistema neuromuscolare, motorio e sensitivo utilizzando una serie di movimenti piccoli, precisi e potenti, suoni e rappresentazioni simboliche. La serata di prova gratuita si svolgerà mercoledì alle 20.30 nella palestra del corpo libero dello Stadio del Nuoto con la dottoressa Roberta Lasi. Unica condizione, vestirsi comodi: la disciplina si pratica in tuta, senza scarpe e niente capi stretti né busti, reggiseni o corpetti.

## Alla cena, con musica, della società "Hockey in line" l'estrazione dei numeri vincenti della lotteria Arrivi sui pattini, riparti alla guida di un'auto

RICCIONE - "Lunga notte dei Corsari". Non è il titolo di un film, ma la sintesi di una serata in cui i ragazzi della società di Hockey in line di Riccione hanno fatto festa con una cena e tanta musica, anche dal vivo, con l'esibizione del gruppo rock tutto composti da giovanissimi degli "Aban" (due dei componenti della band giocano nella squadra di hockey, uno è un ex Corsaro). Discorsi e ricordi per una serata all'insegna dell'allegria, in una sala strapiena di atleti e famiglie al seguito. Al presidente della società, Stefano Baschetta e al vice Stefano Baccaro i ragazzi hanno dedicato e regalato una targa, per ricordare questi primi 10 anni di attività, dalle difficoltà iniziali al momento attuale, in cui la squadra comunque è affiatata e ben inserita sia in campo che fuori. A metà serata c'è stato anche l'intervento del sindaco, Massimo Pironi che ha ricordato gli esordi della società, nel periodo in cui era ancora assessore allo sport e l'hockey si giocava

con i vecchi pattini a rotelle che di certo erano molto più lenti degli attuali pattini in linea. Ha poi considerato che "è una bella cosa per Riccione avere una squadra come questa, ai massimi livelli per il tifo e i sostenitori. Non importa il posto che si occupa in classifica, quello che conta è il clima" ha quindi elogiato la bella festa organizzata dai Corsari ricordando che il ruolo principale dello sport deve essere quello di contribuire alla socialità fra le persone, soprattutto in una società come la nostra che tende a dividere. A riconferma dell'alto tasso di amicizia presente il presidente Baschetta ha aggiunto che "l'attività va fatta con il cuore e oltre che atleti siamo soprattutto amici". Al termine della cena, ma non della serata che è proseguita fino a tardi, c'è stata l'estrazione della lotteria che purtroppo non ha visto l'assegnazione di nessun premio importante ai presenti.

Il vincitore della Volkswagen Polo, offerta dalla conces-

sionaria Forti di Riccione e parcheggiata davanti al locale (foto) è ancora ignaro probabilmente. Sarà comunque possibile ricontrollare i numeri estratti anche nel sito internet dei Corsari, che lo ricordiamo è [www.hockeyriccione.com](http://www.hockeyriccione.com) in ogni caso i premi sono già ritirabili presso il Pattinodromo Comunale in via Carpi sin da oggi. Il primo premio, lo ripetiamo, una Volkswagen Polo è andata al biglietto numero 09110, il secondo premio: un open day di trattamenti presso Rimini Terme è stato assegnato al biglietto numero 00139, il biglietto terzo classificato invece, il numero 04558 è un "home stepper", per allenamenti casalinghi offerto gentilmente dai grandi magazzini Oliviero. A seguire sono stati estratti i numeri: 02610, 02081, 03737, 03264, 04991, 01369, 00230, 04678, 03842, 03781, 06654, 06060, 00460, 00318, 01555, 06187 ai quali sono stati assegnati molti altri premi, come occhiali da sole, trattamenti solari, aperitivi e bottiglie di rum, offer-



ti dagli altri sponsor: Napa abbronzatura, Comitato Riccione Paese, Ottica Francolini, Alba e Botteguita del Medio. Per ulteriori informazioni si possono contattare i Corsari all'indirizzo [hilriccione@libero.it](mailto:hilriccione@libero.it).

Elisa Capponi

PROFESSIONE STILISTA

# La creatività è tutta da studiare

Il talento non basta più, oggi sono richieste competenze. E le maison sponsorizzano

✻ di Rossella Burattino

Si spengono le luci. Il pubblico si zittisce. La passerella si illumina: inizia il fashion show. Sogno per ogni stilista, già affermato o giovane talento alle prime esperienze. Ma come si arriva a calcare le scene, a vedere il proprio nome inserito nel calendario

della settimana della moda? Prima si arrivava al successo un po' per caso e molto per vocazione, si creavano vestiti giocando con le stoffe nella sartoria di famiglia o per *divertissement* sociale. Oggi ricoprono un ruolo di primo piano nella formazione le scuole specializzate, gli istituti professionali, le accademie d'arte e di design. Che questo sia ormai il consueto iter formativo lo dimostrano le carriere, iniziate proprio sui banchi di scuola, di stilisti oggi al top come Frida Giannini, direttore creativo di Gucci, Stefano Pilati alla guida di Yves Saint Laurent, Alessandra Facchinetti, ex Valentino, Massimiliano Giannetti, responsabile uomo e donna per Ferragamo, Marco Zanini direttore creativo di Halston dopo essere stato first designer donna da Versace e Tommaso Aquilano, responsabile creativo di Ferré con Roberto Rimondi.

#### Nuovi percorsi

«Rispetto agli anni Ottanta — racconta Giulia Pirovano, direttore della Camera nazionale della moda italiana — il settore è diventato molto

più difficile, selettivo e competitivo. Per questo richiede figure professionali altamente preparate, specializzate e con un buon bagaglio culturale. Le scuole, private o pubbliche, facilitano l'ingresso nella moda perché offrono una preparazione di base e la possibilità di fare esperienza nelle aziende con gli stage. Molti anche gli atenei, come il Politecnico di Milano, La Sapienza o la L.un.a. di Bologna che hanno attivato percorsi di laurea e master in moda e design».

È nota, invece, la tendenza di volersi improvvisare stilisti a tutti i costi. Alcuni personaggi famosi, infatti, si dilettono nel firmare (e talvolta disegnare) delle personalissime linee d'abbigliamento, ma un vero ideatore di moda non si improvvisa. «Molti ragazzi sono attratti dai flash dei fotografi, dalle location luccicanti e glitterate — dice Liliana Tudini vicepresidente e coordinatore Moda dell'Accademia di costume e di moda di Roma — poi, si rendono subito conto che per non essere solo delle meteore bisogna studiare. Al contrario di come si pen-

sa, non è necessario saper disegnare, bisogna sviluppare la creatività, la ricerca e saper ideare indistintamente da un abito ad una lampada». Ma per chi c'è spazio? «Per chi sa fare la differenza — afferma Linda Loppa, direttrice dell'Istituto Polimoda di Firenze —. Ci vuole energia per un cammino così duro, ma non impossibile. La moda cerca giovani talenti, non è un mercato saturo, noi ne formiamo tanti, arrivano da tutto il mondo e in molti occupano ruoli di rilievo nelle grandi griffe. Col cromosoma degli stilisti si nasce, chi ha predisposizione troverà il modo di farsi notare. Un canale privilegiato è rappresentato dai concorsi: noi partecipiamo come scuola o supportiamo chi ne prende parte singolarmente, ma solo quando è maturo per farlo». Di gare per stilisti, di anno in anno, se ne contano sempre più: il Mittelmoda di Gorizia, l'International talent support a Trieste, i

festival di rinomanza mondiale come Hyères e Stella awards di Zurigo. Poi c'è il Riccione Moda Italia oppure il Next generation organizzato dalla Camera della moda che finanzia la produzione dello stilista vincitore e l'inserisce nel calendario di Milano moda. Chi ha già qualche anno di esperienza, invece, può iscriversi al Who's on next, coordinato da *Vogue Italia*, un concorso riservato a designer che hanno già una loro rete di vendita e che negli anni ha lanciato marchi come Albino e 6267, oppure può

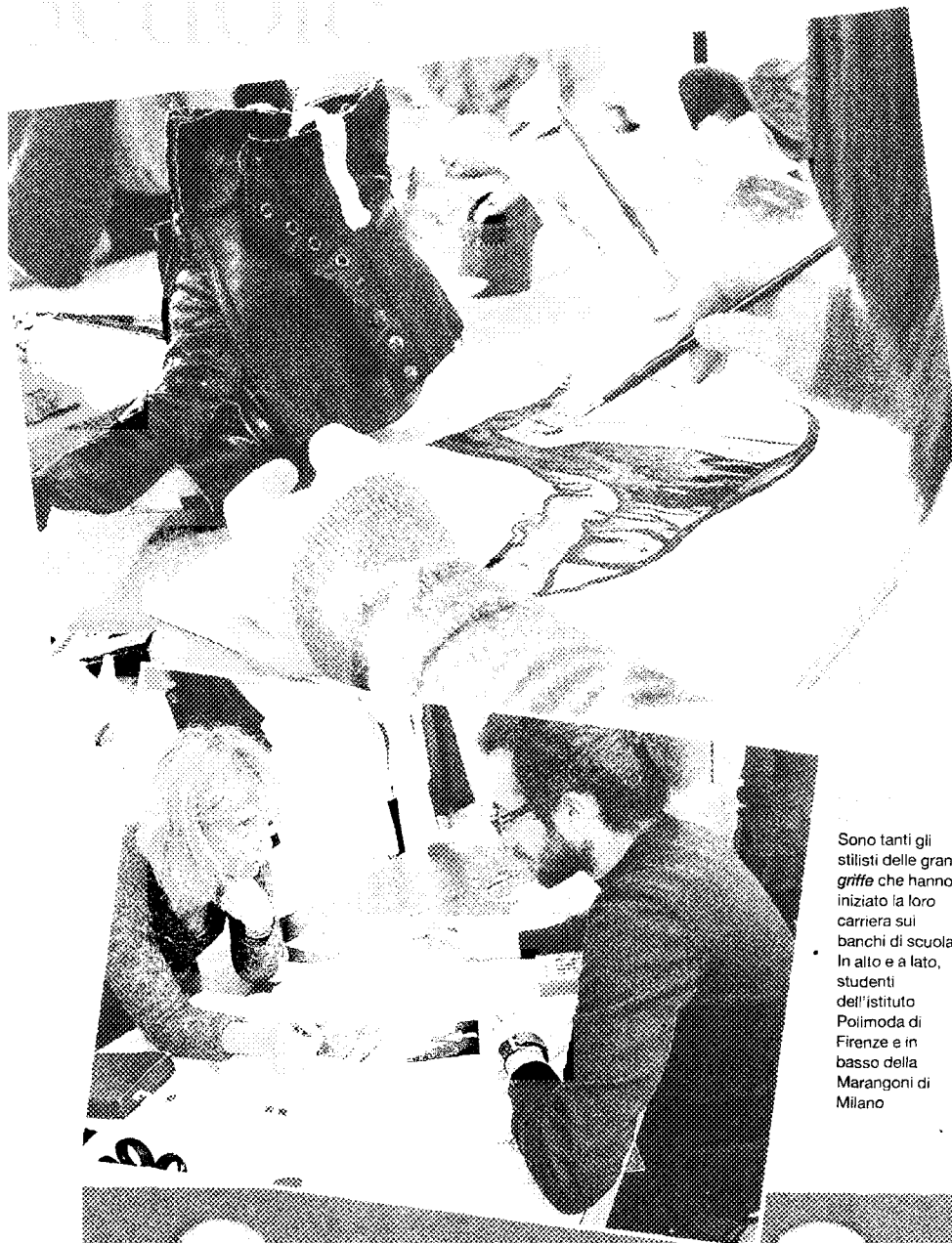
partecipare ad un altro progetto della Camera della moda: l'Incubatore che offre agli aspiranti designer un percorso di accompagnamento gratuito allo start up aziendale della durata di un anno.

#### Largo ai giovani

Sono molte anche le *maison* che iniziano a sponsorizzare le iniziative tese a scoprire i nomi del domani, a collaborare con le scuole per l'ideazione di corsi, come quelli inseriti nel piano di studio dell'Istituto Carlo Secoli pensato in *co-branding* con Dolce&Gabbana o a finanziare percorsi didattici. «Per sostenere i giovani talenti — racconta Roberto Riccio, direttore dell'Istituto Marangoni di Milano — bisogna realizzare corsi sempre più specializzati, fornire agli alunni la possibilità di entrare in contatto con le aziende leader della moda, ampliare e potenziare il servizio *placement* e incrementare il numero di borse di studio, come quella che Giorgio Armani assicura ogni anno a tre dei nostri migliori alunni di ciascun anno».

Per chi cerca la strada del successo da stilista-solista? L'obiettivo è farsi notare dalla stampa specializzata, dai *concept store* che spesso lanciano nuovi marchi, ma soprattutto da produttori, investitori e compratori. E per essere al passo coi tempi basta caricare le immagini delle proprie creazioni su un social network, da Facebook a My space, confidando nella curiosità di un talent scout cibernetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono tanti gli stilisti delle grandi griffe che hanno iniziato la loro carriera sui banchi di scuola. In alto e a lato, studenti dell'istituto Poimoda di Firenze e in basso della Marangoni di Milano



**ISTITUTI, UNIVERSITÀ E CONCORSI****ACCADEMIA DI COSTUME E DI MODA**

via della Rondinella 2, Roma  
[www.accademiacostumeemoda.it](http://www.accademiacostumeemoda.it)  
 tel: 06 6864132

Corsi triennali e di alta formazione. Si accede con un diploma di scuola superiore e dopo un colloquio attitudinale

**ISTITUTO MARANGONI**

via Verri 4, Milano  
[www.istitutomarangoni.com](http://www.istitutomarangoni.com),  
 tel: 02 7631 6680

Scuola di Moda e Design con corsi e master anche a Parigi e Londra

**POLIMODA**

**International Institute Fashion Design & Marketig**

Villa Strozzi, via Pisana 77, Firenze  
[www.polimoda.com](http://www.polimoda.com)  
 tel: 055 7399628

Corsi triennali, master, corsi estivi. Numero chiuso con esami di selezione per l'ingresso

**ISTITUTO CARLO SECOLI**

viale Vittorio Veneto 18/a, Milano  
[www.secoli.com](http://www.secoli.com)  
 tel: 02 6597501

Corsi annuali, biennali, al sabato o serali. Master. Corsi Estivi. Accesso con colloquio orale

**IED**

**Istituto Europeo di Design**

[www.ied.it](http://www.ied.it)  
 Corsi a Milano, Roma, Torino, Venezia, Firenze, Cagliari, Madrid, Barcellona e San Paolo  
 Corsi annuali, triennali, di

specializzazione avanzata. Master. Accesso con colloquio orale

**L.UN.A.**

Libera Università delle Arti  
 via Massimo d'Azeglio 33, Bologna

[www.uniluna.com](http://www.uniluna.com)  
 tel: 051 5880788

Corsi triennali, master e corsi speciali. Ogni annualità sono ammessi un massimo di venti studenti. È necessario un colloquio attitudinale

**POLITECNICO**

**Facoltà del Design**

via Durando 10, Milano  
[www.design.polimi.it](http://www.design.polimi.it)

Corsi di laurea in Design della moda (fashion design) di 1° (tre anni) e 2° livello (due anni). Il

numero è programmato. Si entra dopo un esame selettivo

**MITTELMODA**

**Concorso internazionale**

Si svolge a settembre a Udine e a Gorizia

[www.mittelmoda.com](http://www.mittelmoda.com)  
 tel: 0432 4951

**RICCIONE MODA ITALIA**

**Concorso per giovani stilisti**

Si svolge a luglio a Riccione  
[www.riccioneMODAItalia.it](http://www.riccioneMODAItalia.it)

tel: 051 6099490

**NEXT GENERATION**

**Concorso indetto dalla Camera della Moda**

Si svolge in autunno a Milano  
[www.cameramoda.it](http://www.cameramoda.it)  
 tel: 02 7771081



Daniele Gottastri ha vinto il Riccione Moda Italia '09





## Cna: sanità più rapida per le imprenditrici

L'inizio delle mammografie periodiche di controllo dei tumori al seno anticipate dai 50 ai 45 anni. E in generale tempi di risposta della sanità pubblica più veloci e adeguati ai ritmi di vita frenetici delle imprenditrici.

Sono le due richieste chiave che Cna impresa donna, la sezione rosa dell'organizzazione artigiana, avanzerà oggi alla Regione in un convegno, nella sua sede forlivese, dal titolo "La salute delle imprenditrici: una questione di prevenzione", al quale parteciperà Gianfranco Gori, direttore di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale "Morgagni Pierantoni".

Le donne (Cna ne associa 27.800) «sempre più impegnate nell'impresa, tra lavoro e casa, cura dei figli e assistenza a persone anziane», dice la confederazione, mal conciliano i tempi d'attesa per alcune prestazioni, in particolare ginecologiche, e con orari non adeguati, con «lo stress del lavoro e della famiglia».

L'opinione

## Una situazione sottovalutata

di **Tristano Mussini**

**N**on è mai facile fare previsioni per il futuro e oggi è ancora più difficile guardare al 2010, un anno che porta su di sé il peso della situazione che si è creata tra la fine del 2008 e tutto il 2009 e sconta l'assenza di segnali chiari di un miglioramento

segue a pagina 10

# «La priorità è il territorio»

## Mussini (Cna): capitale di fiducia da ricostruire

segue dalla prima

della situazione economica e sociale. Anche i più recenti dati forniti dall'indagine Trender Cna Emilia Romagna e Unioncamere sulla situazione della crisi economica a Reggio Emilia fotografano le difficoltà di una provincia che perde numerose posizioni anche nelle tradizionali graduatorie del Sole-24 Ore e di Italia Oggi. Secondo Trender il fatturato nelle imprese da 1 a 20 dipendenti è calato in un anno del 24%; fatto 100 il fatturato del 2005, siamo oggi a quota 81; le spese per consumi sono in calo del 19%; le retribuzioni sono invece in aumento, sia pur leggero. Secondo Unioncamere, al terzo trimestre 2009, il Pil di Reggio è in calo del 7,3%, l'export del 26%, i depositi bancari dell'8%; il valore aggiunto pro capite è passato in un anno da 23363 a 21298 euro; il numero delle imprese è in calo dell'1%. Sono già noti i dati negativi sull'occupazione relativi al fondo di sostegno al reddito e alle casse integrazione. Anche le attese degli imprenditori interrogati da Cna sono di segno negativo: quasi il 50% non prevede investimenti a breve; percentuale identica per chi prevede un ulteriore calo dell'occupazione; nessuno vede una inversione di tendenza e la ripresa viene rimandata al secondo semestre del 2010 o più probabilmente nel 2011. Sono tutti dati che preoccupano già di per sé, in assoluto. Ma quello che ci deve far riflettere maggiormente è la loro valenza relativa, in confronto cioè alle altre

province della nostra regione. Sotto questo profilo tutti gli indicatori o quasi mettono Reggio in coda alle graduatorie regionali, alludendo così al fatto che, se da una parte condividiamo fattori comuni di crisi con le altre province, soprattutto quelle a più alta incidenza delle attività manifatturiere, dall'altra sembra emergere qualche problema specifico del nostro territorio, che rende la crisi più acuta e della quale però non abbiamo ancora consapevolezza. Paradossalmente, il buon funzionamento degli ammortizzatori sociali nell'affrontare l'emergenza occupazione, e quello dei consorzi fidi nell'emergenza creditizia, sembrano avere l'effetto di farci sottovalutare la durata della crisi e di illuderci che tutto ricomincerà come prima. E' proprio questo che ci preoccupa, perché questa specificità e questa sottovalutazione potrebbero impedirci di agganciare la ripresa quando questa si manifesterà. Finora la reazione alla crisi da parte delle istituzioni locali, affiancate dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati, è stata efficace: il sistema di welfare, gli ammortizzatori sociali ed i confidi si sono giovati del sostegno pubblico ed hanno fino ad oggi impedito che la crisi economica si traducesse in crisi sociale. Ma temiamo che questo non basti. Oltre a predisporre strumenti e risorse per far fronte ad una emergenza di lungo periodo, bisogna infatti accelerare la progettazione del futuro dello sviluppo del nostro territorio, riattivando

immediatamente i canali della concertazione. Qui è richiesto alle istituzioni, ma anche alle associazioni imprenditoriali e ai sindacati, un salto di qualità rispetto alla situazione degli ultimi 12 mesi. A questo proposito infatti a noi non sembra che ci sia la mobilitazione che noi riterremmo necessaria in una situazione come questa. Purtroppo, per avere una concertazione efficace, sono indispensabili due elementi: una base di interessi comuni tra istituzioni ed associazioni all'interno della quale comporre in sintesi la diversità degli interessi rappresentati; una rete di relazioni tra i diversi soggetti che si nutre di fiducia reciproca, quella fiducia che consente la comprensione tra linguaggi e finalità diversificate, quella stessa fiducia implicita che è alla base del funzionamento dei distretti industriali e delle economie territoriali come la nostra. Il problema è che mentre il primo requisito sembra ancora essere presente, il secondo è stato incrinato dalle vicende di questo travagliato anno. Si tratta allora di ripristinare integralmente il «capitale di fiducia» che è andato parzialmente disperso e di rimetterlo così a disposizione dell'interesse comune del territorio: questo crediamo sia il primo auspicio per il 2010, oltre che il primo passo sulla strada di un nuovo sviluppo e di una nuova coesione sociale che sappia far recuperare a Reggio Emilia i livelli qualitativi che merita.

**Tristano Mussini**  
presidente Cna

**Pagina 10**

**ECONOMIA & LAVORO**

Un anno di luci e ombre a Piazza Affari  
Burani lo, Enis e Credem a tutta birra

«La priorità è il territorio»  
Cna: il welfare è un sistema di sicurezza

Agro-industria, 30 milioni in più  
colti dalla Regione per abbattere il settore

«Bisogna stare attenti»  
Cna: il welfare è un sistema di sicurezza

«Crescita e sviluppo»  
Cna: il welfare è un sistema di sicurezza

**NELLA MORSA  
DELLA CRISI**

**L'INTERVENTO** Mussini chiede svolta dopo le divisioni sulla Camera di Commercio

# Cna: «A Reggio crisi di fiducia»

*Gli associati vedono la ripresa nel 2011 e non investiranno*

**A** Reggio la crisi fa più danni che nelle altre province dell'Emilia Romagna, per questo occorre una risposta sinergica da parte di tutte le articolazioni dell'ambito economico e politico. Una risposta basata sulla fiducia, necessario collante che però, allo stato attuale, risulta essere indebolito dalle vicende cittadine degli ultimi mesi. Questa la sostanza delle valutazioni di fine anno di Tristano Mussini, presidente Cna Reggio Emilia.

«I più recenti dati forniti dall'indagine Trender Cna Emilia Romagna e Unioncamere sulla situazione della crisi economica a Reggio Emilia fotografano le difficoltà di una provincia che perde numerose posizioni anche nelle tradizionali graduatorie del Sole 24 Ore e di Italia Oggi». Le cifre sono allarmanti: «Secondo Trender il fatturato nelle imprese da 1 a 20 dipendenti è calato in un anno del 24%; fatto 100 il fatturato del 2005, siamo oggi a quota 81; le spese per consumi sono in calo del 19%; le retribuzioni sono invece in aumento, sia pur leggero. Secondo Unioncamere, al terzo trimestre 2009, il Pil di Reg-

gio è in calo del 7,3%, l'export del 26%, i depositi bancari dell'8%; il numero delle imprese è in calo dell'1%. Anche le attese degli imprenditori interrogati da Cna sono di segno negativo: quasi il 50% non prevede investimenti a breve; percentuale identica per chi prevede un ulteriore calo dell'occupazione; per la ripresa si attende addirittura il 2011.

## Preoccupazione

C'è anche un altro dato significativo: «Tutti gli indicatori o quasi mettono Reggio in coda alle graduatorie regionali, alludendo così al fatto che, se da una parte condividiamo fattori comuni di crisi con le altre province, soprattutto quelle a più alta incidenza delle attività manifatturiere, dall'altra sembra emergere qualche problema specifico del nostro territorio, che rende la crisi più acuta e della quale però non abbiamo ancora consapevolezza. Paradossalmente, il buon funzionamento degli ammortizzatori sociali nell'affrontare l'emergenza occupazione, e quello dei consorzi fidi nell'emergenza creditizia, sembrano avere l'effetto di farci sottovalutare la durata della crisi e di illuderci che tutto ricomincerà come prima. E' proprio questo che ci preoccupa, perché questa specificità e questa sottovalutazione potrebbero impedirci di agganciare la ri-

«  
Concertazione, serve salto di qualità: non sembra che ci sia la mobilitazione che noi riterremmo necessaria in una situazione come questa

»  
presa quando questa si manifesterà».

## La ricetta

Cosa occorre fare a questo punto secondo Cna? «Bisogna accelerare la progettazione del futuro dello sviluppo del nostro territorio, riattivando immediatamente i canali della concertazione.

Qui è richiesto alle Istituzioni, ma anche alle associazioni imprenditoriali e ai sindacati, un salto di qualità rispetto alla situazione degli ultimi 12 me-

si. A questo proposito infatti a noi non sembra che ci sia la mobilitazione che noi riterremmo necessaria in una situazione come questa. Purtroppo, per avere una concertazione efficace, sono indispensabili due elementi: una base di interessi comuni tra istituzioni ed associazioni all'interno della quale comporre in sintesi la diversità degli interessi rappresentati; una rete di relazioni tra i diversi soggetti che si nutre di fiducia reciproca, quella fiducia che consente la

comprensione tra linguaggi e finalità diversificate».

## Un nuovo clima

«Il problema - afferma in conclusione Mussini - è che mentre il primo requisito sembra ancora essere presente, il secondo è stato incrinato dalle vicende di questo travagliato anno. Si tratta allora di ripristinare integralmente il "capitale di fiducia" che è andato parzialmente disperso e di rimetterlo così a disposizione dell'interesse comune del ter-

ritorio: questo crediamo sia il primo auspicio per il 2010, oltre che il primo passo sulla strada di un nuovo sviluppo e di una nuova coesione sociale che sappia far recuperare a Reggio Emilia i livelli qualitativi che merita».





Da sinistra: Tristano Mussini (presidente Cna), Enrico Bini (Camera di Commercio) e Giorgio Allari (segretario Cna)

mercoledì, 30 dicembre 2009

## Imprese artigiane senza ottimismo

Secondo Cna il fatturato delle aziende reggiane con meno di 20 dipendenti è calato in un anno del 24 per cento. E per gli associati la ripresa non arriverà prima del 2011.

Il picco della crisi è alle spalle? Per Cna Reggio, e in particolare per la maggioranza degli associati, non è così. Lo dimostrano i risultati di un sondaggio fatto dalla stessa Cna presso gli imprenditori: si registra un pessimismo diffuso, quasi il 50 per cento degli intervistati non prevede investimenti a breve; percentuale identica per chi ritiene si vada incontro a un ulteriore calo dell'occupazione e soprattutto nessuno che guardi al prossimo anno con grande fiducia. Si spera in spiragli di ripresa nel secondo semestre del 2010 o più probabilmente nel 2011.

Insomma, i protagonisti del mondo dell'impresa artigiana reggiana fanno fatica a leggere con ottimismo l'immediato futuro. E dando un'occhiata ai dati registrati in questo 2009, si può anche capire perché.

Secondo un'indagine Trender il fatturato delle imprese da 1 a 20 dipendenti è calato in un anno del 24 per cento. Le spese per il consumo del 19 per cento. Secondo Unioncamere, al terzo trimestre del 2009 il Pil di Reggio è in calo di oltre 7 punti percentuale, l'export del 26 per cento e i depositi bancari dell'8 per cento. Calano le imprese e il valore aggiunto pro capite è passato da 23.363 euro a 21.298 euro. E a preoccupare ancora di più, si aggiunga anche il fatto che la nostra provincia, pur condividendo fattori comuni di crisi con le altre realtà territoriali limitrofe, figura in coda a quasi tutte le graduatorie regionali. Anche per questo Cna Reggio auspica nel più breve tempo possibile un tavolo di concertazione con Istituzioni, Associazioni imprenditoriali e sindacati per progettare soluzioni condivise da opporre alla crisi.

di LUCA MONTANARI



## 2010, anno decisivo per andare oltre la crisi

Non è mai facile fare previsioni per il futuro; oggi è ancora più difficile guardare al 2010, anno che porta su di sé il peso della situazione che si è creata tra la fine del 2008 e tutto il 2009 e sconta l'assenza di segnali chiari di un miglioramento della situazione economica e sociale. Anche i più recenti dati forniti dall'indagine Trender Cna Emilia Romagna e Unioncamere sulla situazione della crisi economica a Reggio Emilia fotografano le difficoltà di una provincia che perde numerose posizioni anche nelle tradizionali graduatorie del Sole 24 Ore e di Italia Oggi.

Secondo Trender il fatturato nelle imprese da 1 a 20 dipendenti è calato in un anno del 24%; fatto 100 il fatturato del 2005, siamo oggi a quota 81; le spese per consumi sono in calo del 19%; le retribuzioni sono invece in aumento, sia pur leggero. Secondo Unioncamere, al terzo trimestre 2009, il Pil di Reggio è in calo del 7,3%, l'export del 26%, i depositi bancari dell'8%; il valore aggiunto pro capite è passato in un anno da 23.363 a 21.298 euro; il numero delle imprese è in calo dell'1%.

Sono già noti i dati negativi sull'occupazione relativi al fondo di sostegno al reddito e alle casse integrazione. Anche le attese degli imprenditori interrogati da Cna sono di segno negativo: quasi il 50% non prevede investimenti a breve; percentuale identica per chi prevede un ulteriore calo dell'occupazione; nessuno vede una inversione di tendenza e la ripresa viene rimandata al secondo semestre del 2010 o più probabilmente nel 2011.

Sono tutti dati che preoccupano già di per sé, in assoluto. Ma quello che ci deve far riflettere maggiormente è la loro valenza

relativa, in confronto cioè alle altre province della nostra regione. Sotto questo profilo tutti gli indicatori o quasi mettono Reggio in coda alle graduatorie regionali, alludendo così al fatto che, se da una parte condividiamo fattori comuni di crisi con le altre province, soprattutto quelle a più alta incidenza delle attività manifatturiere, dall'altra sembra emergere qualche problema specifico del nostro territorio, che rende la crisi più acuta e della quale però non abbiamo ancora consapevolezza.

Paradossalmente, il buon funzionamento degli ammortizzatori sociali nell'affrontare l'emergenza occupazione, e quello dei consorzi fidi nell'emergenza creditizia sembrano avere l'effetto di farci sottovalutare la durata della crisi e di illuderci che tutto ricomincerà come prima. E' proprio questo che ci preoccupa, perché questa specificità e questa sottovalutazione potrebbero impedirci di agganciare la ripresa quando questa si manifesterà.

Finora la reazione alla crisi da parte delle istituzioni locali, affiancate dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati, è stata efficace: il sistema di welfare, gli ammortizzatori sociali ed i confidi si sono giovati del sostegno pubblico ed hanno fino ad oggi impedito che la crisi economica si traducesse in crisi sociale. Ma temiamo che questo non basti. Oltre a predisporre strumenti e risorse per far fronte ad una emergenza di lungo periodo bisogna infatti accelerare la progettazione del futuro dello sviluppo del nostro territorio, riattivando immediatamente i canali della concertazione.

Qui è richiesto alle istituzioni, ma anche alle associazioni imprenditoriali e ai sindacati, un salto di qualità rispetto alla situazione degli ultimi 12 mesi. A questo proposito infatti a noi non sembra che ci sia la mobilitazione che noi riterremmo necessaria in una situazione come questa.

Purtroppo, per avere una concertazione efficace, sono indispensabili due elementi: una base di interessi comuni tra istituzioni ed associazioni all'interno della quale comporre in sintesi la diversità degli interessi rappresentati; una rete di relazioni tra i diversi soggetti che si nutre di fiducia reciproca, quella fiducia che consente la comprensione tra linguaggi e finalità diversificate, quella stessa fiducia implicita che è alla base del funzionamento dei distretti industriali e delle economie territoriali come la nostra.

Il problema è che mentre il primo requisito sembra ancora essere presente, il secondo è stato incrinato dalle vicende di questo travagliato anno. Si tratta allora di ripristinare integralmente il "capitale di fiducia" che è andato parzialmente disperso e di rimmetterlo così a disposizione dell'interesse comune del territorio: questo crediamo sia il primo auspicio per il 2010, oltre che il primo passo sulla strada di un nuovo sviluppo e di una nuova coesione sociale che sappia far recuperare a Reggio Emilia i livelli qualitativi che merita.

Tristano Mussini  
Presidente Cna Reggio